051/2

Cittadini!

Approfittando dell' attuale difficoltosa situazione dipendente esclusivamente dalla politica monarchico-fascista, elementi reazionari tentano di riversare la colpa della crisi economica, politica, sociale in cui si dibatte l' Italia su coloro che con alto spirito di civismo e amor patrio danno tutte le proprie forze alla ricostruzione del Paese.

Le rovine morali e materiali esistenti in Italia sono una conseguenza diretta di un ventennio di abusi, sopraffazioni, malversazioni e di una guerra voluta dai monarchico-fascisti, i quali vogliono ancora sabotare con la violenza, con la sobillazione, con la diffamazione e la crisi lo sforzo di ricostruzione.

Di fronte a queste mene reazionarie che tentano di far risorgere sotto altri nomi un regime ormai definitivamente tramontato e soffocato nel sangue e nel fango, i partiti:

della DEMOCRAZIA CRISTIANA (Sezioni Monti-Macao)
della SINISTRA CRISTIANA (Sezioni Monti-Esquilino)
D'AZIONE " " "
SOCIALISTA " " "
COMUNISTA " " "
REPUBBLICANO " " "
l'ASSOC. NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA (VI Zona)

già uniti nella lotta contro l'aborrito oppressore nazi-fascista convengono di rafforzare la propria unione affinchè il sacrificio dei Martiri non sia reso vano, e fissano i seguenti punti:

1. - Concentrazione per la COSTITUENTE, e difesa delle libertà - specie nei PERIODI ELETTORALI - contro chiunque cercasse di stabilire nel Paese un clima di violenza o di soggezione politica;

2. - Difesa dell' indipendenza nazionale da ogni ingerenza politica straniera;

3. - Attiva collaborazione di tutti i sottoscrittori del patto e coordinamento solidale delle loro azioni politiche e di propaganda, affinchè siano raggiunti i sopra elencati scopi, e perchè si compia decisa opera di

affermazione repubblicana

Roma, 9 Dicembre 1945

P.R.I. 151/2 167

2

Ti posso parlare?

Le cose che succedono sono tante, le chiacchiere tante, i programmi dei partiti pure tanti. Tu operaio, o artigiano, o contadino o bracciante, insomma tu *uomo di poco peso*, tu sei tenuto all'oscuro, e in mezzo alla confusione tu non capisci più niente e non sai a chi devi dar retta.

Sta succedendo a te quello che successe a tuo padre, a tuo zio, e, anche a te, se hai più di quarant'anni, ventitrè, ventiquattro anni fa... nel 1919 e negli anni seguenti.

Allora fu la stessa confusione, si fece lo stesso chiasso, si gridarono le stesse parolone. Socialisti e comunisti, monarchici, popolari, fascisti fecero diventare *matto* il Popolo e questo, come un matto, andò prima coi comunisti e i socialisti, poi coi fascisti e col re. Ne vennero fuori quei vent'anni di prepotenza e di dolori che tutti ricordiamo!

Adesso tu corri lo stesso pericolo: il pericolo di non capire niente, di riempirti la testa di chiacchiere e di *rovinarti* come venti anni fa, aiutando i *ciarlatani* ben pagati dal Quirinale, dagli affaristi e dai *partiti* che hanno denari, non si sa da dove ad imbrogliarti.

Sai che devi fare?

Tu devi ragionare con la testa TUA, devi capire bene le cose e poi deciderti a seguire un Partito. Se hai già sbagliato mettendoti in un partito *senza avere capito* lascialo e scegli meglio. Io cercherò di farti capire molte cose. Ma non ti dico di credere a me. Tu pensa con la testa TUA!

Ma aggiungo pure che un'idea la devi avere, se non vuoi somigliare *a un somaro*. E infine ti dico, come a un fratello, di non farti ISTUPIDIRE da quelli che si chiamano «INDIPENDENTI», «SENZA PARTITO», perchè questi e quelli DIPENDONO dagli affaristi che pagano e dal Quirinale che spende milioni per mantenerli e per fare confusione.

Quando c'era il fascismo

Quando c'era il fascismo tu che pensavi?
Anche tu avevi perduto la testa ed eri *segnato* al fascio?

Se eri *segnato*, ti dico che la colpa era un po' tua, ma non tutta tua.

Sai quale è stata la tua colpa? Quella di avere ammesso e creduto che *un uomo comandi* su altri uomini e di avere creduto che *un uomo* potesse fare miracoli, sfamare il popolo, fare leggi giuste, fare ricca e potente l'Italia! Cose da pazzi. Un uomo non solo non ha il diritto di comandare su gli altri, ma NON PUO' FARE il bene di un popolo. Se fa qualche cosa, la fa con prepotenza, di testa sua, rovinando molti per giovare a pochi.

Sta attento a non sbagliare un'altra volta!

Mi pare di sentirti al tempo della guerra d'Africa quando si... faceva l'impero *col re imperatore*, mi pare di sentirti: *adesso troviamo l'oro, adesso diventiamo ricchi*, diventiamo padroni di immensi territori. Viva il re imperatore! Viva il duce! Viva Graziani! Viva Badoglio!

Ripensa adesso alle *frescacce* che dicevi! Ti pare che era giusto aggredire un popolo *a casa sua?* Rubare la roba *sua?* Che dicevi tu dei tedeschi che ti portavano via *la roba tua?* Mettiti una mano sulla coscienza e concludi che *le Nazioni*, come gli uomini, non debbono vivere di prepotenza e di rapina sulle altre Nazioni, ma vivere di lavoro in pieno accordo con tutti i Popoli del Mondo. Mazzini insegnò: *Vogliamo la Santa Alleanza dei Popoli!*

Ma non parliamo tanto del passato, perchè tu hai capito che sbagliasti e che tutto il popolo sbagliò.

Adesso parliamo del brutto momento in cui ci troviamo.

Il fascismo è nell'aria

Io ti faccio osservare una prima cosa. Ti faccio osservare, che, mentre il partito fascista è scomparso, mentre Mussolini e tutti i gerorchi sono spariti, *il fascismo* c'è come prima, *perchè c'è ancora la monarchia*.

Comincia dunque a capire che il fascismo e cioè la tirannia, il dispotismo, il militarismo, l'*odio* contro la libertà, contro l'eguaglianza *c'erano prima* e ci sono OGGI, perchè il re, l'aristocrazia, il militarismo, l'affarismo sono al loro posto, più o meno mascherati, più o meno camuffati e sempre

bene armati di disprezzo e di odio contro il Popolo *che vuole libertà e cerca un po' di benessere.*

E allora se hai ben capito che il *fascismo* non fu altro che la stessa *monarchia inferocita*, che il *partito fascista* non fu altro che un esercito di servi e di scherani della monarchia, capirai pure che oggi la tua lotta non è più contro quei *fascisti morti ammazzati, ma contro la monarchia,* cioè contro il re, il principe, i duchi, l'aristocrazia, i banchieri, gli affaristi... *che non sono... morti ammazzati* e che invece vivono e si preparano SE IL POPOLO NON FARA' LA REPUBBLICA a nuova violenza e a nuova tirannia.

Ma andiamo adagio e speghiamo bene.

Che cosa è la monarchia

La monarchia è la forma di governo che ha per capo un re. *E il re chi è?* Io lo domando a quegli *scemi* che spalancano gli occhi quando lo sentono nominare o che ne guardano il ritratto come quello d'un padreterno. Un re è re, perchè figlio del padre re, nipote del nonno re... Il re può essere un uomo normale, un delinquente, un birbante, un traditore, un ipocrita. La storia parla di *re d'ogni genere!*

Quest'ultimo che ha avuto l'Italia, Vittorio Emanuele, è stato la rovina della Nazione. Il padre Umberto fu ucciso, il 29 luglio 1900, dopo un governo di ventidue anni nei quali gli italiani soffrirono per miseria, stati d'assedio, scandali di banche e ruberie, e due guerre in africa disastrose.

Vittorio Emanuele 3. impaurito per la fine fatta dal padre, pareva diverso, ma quando il Popolo dopo la guerra del 1915-18 cominciò a reclamare i miglioramenti che gli erano stati promessi e alzò la voce, impressionando i latifondisti, i pescicani arricchiti con la guerra, i grandi capitalisti, i banchieri che vogliono tenere sempre le ginocchia sullo stomaco del Popolo, Vittorio Emanuele, il 28 *ottobre* 1922, consegnò l'Italia a Mussolini e ai fascisti, e, insieme con essi, Vittorio Emanuele ha dato agli Italiani, per venti anni, le torture che nessuno a dimenticato.

Ma Vittorio Emanuele non si contentò di aver messo la *museruola* agli Italiani, di avere *sciolto i partiti,* di avere *abolito i consigli comunali,* di aver messo a capo dei comuni

i *podestà* e aver dato, ai capi delle provincie e cioè ai *prefetti* il potere di spadroneggiare senza limiti, di avere arruolato migliaia di *poliziotti*, di *carabinieri* e di *spie*, di avere riempito le galere di condannati politici, le isole di confinati, di avere messo alle calcagne dei repubblicani e di tutti gli antifascisti, poliziotti e spie con a capo l'OVRA. *Vittorio Emanuele militarista e ambizioso* volle diventare *imperatore*.

Per diventarlo volle la guerra d'Africa. Dopo la guerra per la *corona imperiale*, volle la guerra, d'accordo con i tedeschi, per la distruzione della repubblica spagnola, e per il ritorno al governo della Spagna del fascismo con i latifondisti e gli oppressori del Popolo. La guerra d'Africa e quella di Spagna costarono all'Italia alcune diecine di miliardi.

Dopo avere ben bene stordito il Popolo Italiano e averlo guastato e corrotto, dopo *avere fatto* DIMENTICARE a tutt gli Italiani gl'ideali più belli di libertà, di umanità, di giustizia, di onestà, *Vittorio Emanuele strinse alleanza* con la Germania, che fu sempre nemica della libertà dei popoli, con Hitler e col nazismo. Non ricordi le accoglienze del re a Hitler quando venne in Italia nel maggio 1938? *Fu allora che Vittorio Emanuele, Mussolini e Hitler cominciarono a pensare al macello dell'Europa e del mondo*. Nel 1940 la guerra fu scatenata; Vittorio Emanuele *cominciò a credersi vincitore*, avendo aggredito la Francia con un esercito comandati dal suo degno figlio, mentre i tedeschi la invadevano, avendo occupato la Grecia, avendo avuto la corona come re di Albania, e avendo messo un nipote come re di Croazia.

Poi le cose cambiarono. Sconfitte, bombardamenti, distruzioni, rovine, centinaia di migliaia di morti. Allora questo re tremò e subito cercò di *imbrogliare* il Popolo italiano. Prima licenziò Mussolini per far credere che egli solo era il colpevole; poi, *dopo avere continuato la guerra*, fece l'armistizio, *fuggì* da Roma e lasciò l'Italia nelle mani dei tedeschi.

Per i delitti e i tradimenti e per altre colpe gli Italiani onesti dicono *che la monarchia deve finire*, e che si deve formare una regolare e bella Repubblica per riparare tutti i mali e organizzare una nuova vita seria e pacifica.

Ma *Vittorio* non s'arrende... Esso dice che si è ritirato, che non fa più il re, ma egli, birbo e astuto, ha messo il

figlio come *luogotenente*. Così la musica la batte *lui*, anche perchè il figlio è un incapace, un *gagà*.

Ma, dunque, non basta con questi *padroni del Popolo*.

La monarchia e il re se ne devono andare non solo per il MACELLO che hanno fatto, *ma perchè il governo monarchico è un governo ingiusto in cui il Popolo non conta niente*, mentre spadroneggiano il re, i principi, i duchi, l'aristocrazia che sta intorno al trono, i capitalisti i latifondisti, i grandi industriali, tutti quelli che debbono difendere privilegi e posizioni di comando e di prepotenza sul popolo.

Il governo monarchico è organizzato per impedire al Popolo di far valere i propri diritti.

Certi *politicanti* ti diranno che il popolo potrà come una volta, cioè prima del 1922, votare nelle elezioni e nominare i *deputati*, MA QUESTO E' UN ALTRO INGANNO. I deputati, quando c'erano, parlavano molto, ma non potevano far niente di buono, e non potrebbero mai fare nessuna riforma *veramente utile al popolo, nessuna legge seriamente buona*, perchè *sopra la Camera dei deputati*, c'è il *Senato*, composto di senatori nominati a vita *dal re* e scelti, come stabilisce lo Statuto, tra capitalisti, generali, aristocratici, tra i sostenitori del re, della monarchia, del latifondismo, dell'organizzazione bancaria ecc. E i deputati non potrebbero far niente, perchè quando la loro maggioranza riuscisse a preparare grandi riforme per il popolo e contrarie all'aristocrazia, alla borghesia grassa, all'affarismo succhione e al militarismo, il *Senato*, che deve rivedere le leggi votate dai deputati annullerebbe tutto: e se, per caso, il Senato approvasse, *il re* scioglierebbe la *Camera dei deputati*, o darebbe il potere a un nuovo Crispi o a un nuovo generale Pelloux, o a un nuovo Mussolini. In sessant'anni i re d'Italia hanno sciolto di prepotenza la Camera *ventisei* volte e hanno messo l'Italia in *stato d'assedio* una diecina di volte facendo stragi di cittadini e riempiendo le carceri. Per capire bene le cose bisogna dire chiaro che *il fascismo* è stata l'ultima, *la più grossa e la più lunga e torturante e sanguinosa oppressione* che la monarchia ha dato all'Italia, *ma bisogna ricordare che prima del* 1922, quando il *fascismo* non c'era *l'Italia è stata oppressa e insanguinata tante altre volte.*

Con queste poche cose che abbiamo detto dovresti aver capito quello che è la monarchia. Se pensi poi che i suoi re, i suoi principi, duchi, la corte di *gentiluomini* e delle *dame* del re, del principe, della regina, della principessa e delle case *civili* e *militari* sono costate centinaia di milioni (fino ad ora circa un miliardo e mezzo *in oro*) e che costano centinaia di milioni ogni anno, capirai che razza di forza il popolo ha *sopra* di sè, sempre pronta ad opprimerlo e a schiacciarlo.

Queste sono cose che i Popoli non capiscono per anni e anni, ma che in un certo momento capiscono benissimo.

Dunque comincia asvegliarti anche tu, e combatti per la tua libertà e per quella dei tuoi figli. Mandiamo via il re, la monarchia, e facciamo la Repubblica. TU MI DOMANDI:

Che cosa è questa Repubblica ?

La REPUBBLICA *è la tua famiglia in grande.*

Non è *come la monarchia* un governo che ti sta *sopra*, un governo che ti pesa, ti succhia, ti tiene servo. La repubblica è un governo *di famiglia*, perchè tu hai la LIBERTA' di parlare, di criticare, di opporti alle cose che non ti piacciono, e hai il diritto di far parte dell'amministrazione e non sei capace, di *scegliere* consiglieri e deputati, insomma gli amministratori. Ecco perchè si dice che la *Repubblica è il governo del Popolo*.

LA REPUBBLICA COMINCIA NEL COMUNE. Il *Comune* è, in sostanza, l'unione delle famiglie che vivono in un paese o città e nel territorio.

Fino a ieri nel Comune *comandava* un *Podestà*. Nella Repubblica il Comune sarà amministrato da un Consiglio Comunale composto di un certo numero di consiglieri: 15, 20, 50, 80, 100 secondo il numero degli abitanti.

Il Consiglio prenderà le decisioni facendo le sue riunioni *pubbliche* e dopo le *discussioni* dei Consiglieri. Per preparare le discussioni del Consiglio questo nomina tra i Consiglieri migliori, tre o cinque o più *assessori* che formano la *Giunta* e il *Sindaco*. Il Sindaco è il capo del Comune; gli assessori lo aiutano. Quando il Consiglio ha preso deliberazioni la *Giunta* le mette in pratica, cioè le esegue. In certi casi

quando si tratta di affari molto importanti, il Consiglio e la Giunta passano in seconda linea, *perchè è tutto il Popolo che deve decidere col suo voto.* Quando il Popolo è chiamato a far questo si dice che fa il *referendum.* Per esempio, il Consiglio delibera di mettere un dazio su qualche genere di consumo o una tassa? Ebbene, per vedere se la cosa piace al Popolo, si mette ai voti di tutti i cittadini elettori e la maggioranza decide. Così si può dire che il Popolo è davvero *sovrano.*

Qualcuno ti dirà che in Italia, prima del fascismo, c'erano il Consiglio, la Giunta e il Sindaco e che, adesso si potranno rifare Consigli, Sindaci e Giunte. E' vero, MA il governo monarchico fece in passato quello che fanno sempre i re, che con una mano dànno con l'altra levano. Infatti c'erano il Consiglio, la Giunta e il Sindaco, ma essi erano come *sorvegliati speciali*, e il sorvegliante era il PREFETTO, il quale era il vero PADRONE del Comune, perchè era lui che approvava o annullava le deliberazioni del Consiglio! In questo modo il governo del re teneva *sotto di lui* i Comuni e questi con le *mani legate* non potevano fare tutto quello che volevano. In *Repubblica* saranno *liberi*., e saranno padroni di quasi tutto il denaro che si riscuoterà con le tasse e che oggi va quasi tutto sperperato.

Ma tu domandi: se i COMUNI vivranno isolati o staccati dagli altri Comuni e dallo Stato, come andranno avanti? Ti rispondo: i COMUNI saranno liberi, ma *collegati* con una amministrazione REGIONALE. Questa è veramente una nuova e grande riforma repubblicana: l'amministrazione regionale che è necessaria non solo per tenere uniti i Comuni, ma per amministrare le regioni che altrimenti non possono essere governate *bene* da Roma, cioè dal governo centrale.

Ogni REGIONE D'ITALIA (il Lazio, la Toscana, la Lombardia, la Sardegna, la Sicilia, la Calabria, l'Abruzzo, la Campania, la Lucania ecc.) avrà un'ASSEMBLEA DI DEPUTATI eletti dal Popolo e questi Deputati saranno professionisti, agricoltori, industriali, contadini, operai, quelli che *il Popolo* vorrà eleggere.

Questa assemblea si occuperà degli interessi agricoli, commerciali, industriali della regione, provvederà alle strade,

ai servizi di comunicazione e di trasporto, all'assistenza sociale, alle scuole di agricoltura e di commercio ecc. Tutti gli interessi *regionali* saranno trattati dall'amministrazione regionale.

Così le *regioni* potranno risolvere i loro problemi economici e sociali e fare veri progressi.

Tu mi domandi chi sarà a capo di tutto. A capo di tutta la Nazione ci sarà il GOVERNO CENTRALE a Roma.

Capo dello Stato sarà un *Presidente* che sarà eletto per cinque, sei anni. Sarà responsabile del proprio operato e potrà anche essere processato. Il Presidente rappresenterà l'Italia nel mondo, e farà funzionare regolarmente la *Camera dei deputati*, composta di due o trecento rappresentanti eletti dal Popolo per quattro, cinque anni; e ci sarà un *Senato*, ma i Senatori che con la monarchia erano nominati *a vita dal re*, saranno eletti *dal Popolo* anch'essi per quattro, cinque anni. Questo governo centrale non si occuperà più degli affari *regionali*, ma soltanto delle più importanti cose dello Stato e cioè della politica estera, della difesa nazionale, della scuola e della educazione del popolo ecc.

Un'altra grande riforma sarà quella della GIUSTIZIA. La monarchia *teneva sotto* i giudici e questi non erano *indipendenti* e la giustizia era calpestata da favoritismi e da... ingiustizie. La Repubblica renderà *indipendente la Magistratura* in modo che i giudici possano rendere giustizia senza inframmettenze e intrighi dei governanti.

E un'altra grande riforma sarà l'abolizione dell'*Esercito* permanente.

La Repubblica non fa guerre di conquista! LA PACE VUOLE, LA PACE SEMPRE! *Vuole la fratellanza, l'Alleanza di tutti per il bene di tutti.*

Per difendere la Patria contro qualche delinquente la Repubblica prepara alle armi i cittadini: li istruisce con brevi periodi di istruzione e con esercitazioni nei Comuni.

Altra grande riforma farà la Repubblica per il SISTEMA DELLE TASSE. *Queste non devono essere pagate da chi guadagna poco.* Le tasse devono colpire ciò che avanza, non... la ristrettezza e la povertà; *e devono essere forti e altissime su chi guadagna molto e sulle eredità grosse.* La Repubblica

poi abolirà i dazi e le tasse *che paga il popolino più di tutti gli altri* e cioè quelle che si chiamano *imposte indirette* sui fiammiferi, sullo zucchero, sulle lampadine elettriche, sul sale, sul cinematrografo, sui teatri, ecc.

Sopra tutte le cose sarà la SCUOLA, ma non la scuola per *pagliaccetti*, la scuola che non istruisce e non educa, la scuola che insegna l'arroganza e la prepotenza, ma l'amore, la bontà, l'onestà. La scuola della REPUBBLICA sarà prima di tutto *gratuita* e non imporrà sacrifici alle famiglie. I ragazzi avranno insegnanti *trasformati* da una nuova educazione delle loro coscienze; avranno i libri, gl'indumenti, la refezione, e saranno preparati seriamente e severamente alla vita.

Tu capisci che la Repubblica, organizzata in questo modo, sarà veramente un mondo nuovo. E in questo mondo nuovo si potrà fare davvero una grande riforma economica e cioè una SISTEMAZIONE GIUSTA DELLE PROPRIETA'. Una Nazione non può andar bene quando milioni di cittadini non hanno niente, cioè nessuna proprietà. In Italia ci sono latifondisti che possiedono 30, 40 mila ettari di terra per ciascuno! Ci sono appaltatori, e altri pescicani che hanno mille, mille-cinquecento milioni! diecine di palazzi, ci sono altri che hanno tre, quattro, cinquemila ettari di terre, e altri che hanno diecine di milioni.

Per questa *ingiustizia* ci vuole una grande riforma, e di questa riforma non parlano i monarchici ricchi sfondati o difensori dei ricchi; di questa ingiustizia parliamo noi Repubblicani MAZZINIANI e parlano i SOCIALISTI e i COMUNISTI.

Ci vuole giustizia! MAZZINI insegnò: «*Bisogna che tutti producano*: CHI NON LAVORA NON HA DIRITTO ALLA VITA». Vediamo che cosa si pensa di fare.

I comunisti e i socialisti sostengono che bisogna espropriare i capitalisti e i latifondisti e dare le terre, le fabbriche, e ogni altro capitale allo Stato. Lo Stato diventerebbe proprietario di tutto, il Gvoerno diventerebbe imprensario, appaltatore e dirigente di tutte le industrie e dell'agricoltura. I lavoratori, operai e contadini non sarebbero più alle dipendenze dei capitalisti e dei latifondisti e proprietari, ma sarebbero dipendenti del governo. Il lavoro

sarebbe ordinato dal governo per mezzo di *capi*, di *gerarchi*; non sarebbe libero, perchè il governo assegnerebbe lui il lavoro, la durata, la fabbrica o il terreno. Il riposo sarebbe stabilito dal governo. Tutti i prodotti sarebbero ritirati dal governo con gli *ammassi* e sarebbero distribuiti da magazzini con il *tesseramento*. Questo sistema, che c'è in Russia, vogliono impiantare i comunisti e i socialisti.

Noi *repubblicani mazziniani* non siamo favorevoli a queste idee comuniste e socialiste. *Noi non vogliamo lo Stato proprietario e il governo impresario e padrone*, perchè per mandare avanti le cose ci vorrebbe un esercito di impiegati che sarebbero sorveglianti dei lavoratori, dirigenti dei lavori, e cioè *gerarchi* che comanderebbero forse più dei proprietari e imprenditori di oggi e che costerebbero allo Stato milioni e milioni di stipendi ed uffici.

Giuseppe Mazzini, il grande filosofo italiano che studiò tanto le questioni sociali del lavoro, insegnò e sostenne *che i lavoratori stessi* devono diventare proprietari: non lo Stato.

Noi repubblicani mazziniani diciamo che le fabbriche dovrebbero essere di cooperative o sindacati di operai, le miniere dovrebbero essere coltivate da cooperative o sindacati di minatori, che le ferrovie e le tramvie dovrebbero essere esercitate da cooperative di ferrovieri e tranvieri, le officine elettriche e del gas dal personale che lavora; che i contadini dovrebbero avere il loro terreno, che TUTTI, contadini, operai, braccianti, artigiani, manovali, impiegati, insomma, tutti i lavoratori dovrebbero avere la CASA di loro proprietà, una casa sana, pulita, igienica; che i contadini dovrebbero avere CASE COLONICHE, che tutti i tuguri, le baracche dovrebbero scomparire. E sosteniamo che per arrivare a questo bisogna espropriare i grandi proprietari di terre e dividerle formando piccole proprietà e creando milioni di piccoli *proprietari*.

Stai attento!

Ma bada, caro lettore di queste paginette! CONTRO QUESTE IDEE *sono armati* i MONARCHICI, i *sostenitori del re e della camorre affaristiche organizzate intorno al trono.*

Tu sarai avvicinato da persone bene pagate che cerche-

ranno di *imbrogliare* la tua testa. Ti diranno che il re è un pover'uomo che non ha colpa dei dolori, dei lutti, dei pianti, della rovina dell'Italia, che la colpa è soltanto di Mussolini, e che bisogna perdonare. Non ti fare imbrogliare! IL RE E' PIU' RESPONSABILE DI MUSSOLINI, perchè fu lui che il 28 ottobre 1922 volle dare al fascismo il governo della Nazione; è stato lui che per venti anni si è unito e stretto con Mussolini e col fascismo; è stato lui che ha voluto con Mussolini la guerra d'Africa, quella di Spagna e è stato lui che ha permesso al fascismo di commettere tutte le violenze, che ha permesso di ammazzare gli antifascisti, di mandarli in galera al confino, di creare un esercito di spie, di far arricchire migliaia di gerarchi.

I monarchici, cioè i pescicani, gli affaristi, gli speculatori, i fornitori dei ministeri, i conti, i baroni, i marchesi, i duchi ti diranno o ti faranno dire dai loro servi, dai loro turiferari, che il re potrebbe rinunziare al trono a favore del figlio, il principe di Piemonte o del nipote di sei anni! (*bella buffonata...*). Non ti far imbrogliare... e rifletti, prima di tutto, che non si tratta di *cambiare il manico del martello che ti spacca la testa*; col PADRE o col FIGLIO o col NIPOTE il *governo* MONARCHICO resta organizzato sempre allo stesso modo e cioè con tutte le catene che sappiamo. Poi c'è da dire che il Principe di Piemonte è stato come il padre un fascista che ha sempre favorito ed elogiato il fascismo e Mussolini. Dopo che i fascisti avevano per tre, quattro anni massacrato gli Italiani con il manganello, l'olio di ricino, le pugnalate, le revolverate, le torture, le violenze d'ogni genere questo PRINCIPE diceva: «L'AZIONE DEL FASCISMO E' STATA SALUTARE!»!! Ma poi questo principe è pieno di ambizione, di vanità, non capisce niente, ed è un militarista gonfio e vuoto!

DUNQUE NON TI FAR IMBROGLIARE dai MONARCHICI E STAI in guardia anche verso ALTRE SORPRESE.

Ci sono molti che hanno la stessa voglia dei fascisti di *comandare* di *spadroneggiare* e di provvedere ai loro *affari*.

BADA: da un momento all'altro può venir fuori un altro *padreterno*, un altro *duce* giallo o rosso o turchino a PROMETTERE MEZZO MONDO, a far credere di essere *difensore, protettore* tuo e del Popolo. Questo nuovo «duce» fareb-

be fare all'Italia la fine che l'Italia ha fatto con il «duce fascista»: *libertà soppressa e botte da orbi.*

Un'altra dittatura ti SCORTICHEREBBE!

Adesso ti dico un'ultima cosa:

Noi ti parliamo così per farti capire e non ti diciamo di metterti col nostro *Partito Repubblicano Italiano* e non facciamo luccicare ai tuoi occhi i grandi nomi di Mazzini e di Garibaldi che fondarono e guidarono il nostro Partito.

IL PARTITO nostro lotta per fare la REPUBBLICA ma non per governarla *lui. A chi l'Italia? A noi!!* gridavano i fascisti. I monarchici dicono: *A chi l'Italia? Al re!!* Noi repubblicani gridiamo: L'ITALIA AGLI ITALIANI!

La Repubblica la dovrà fare il *Popolo,* non un *Partito!*

IN REPUBBLICA *nessuno può comandare, nessuno deve servire:* soltanto *la legge* comanda e i cittadini obbediscono alla legge per il bene e la tranquillità di tutti.

Ti pare giusto quello che ti ho detto? e allora: *forza per la Repubblica!*

Preparati per lottare FERMAMENTE con i tuoi compagni.

GLI OZIOSI, GLI SPECULATORI, GLI AFFARISTI, I BIRRI sono per il re e la monarchia.

I lavoratori, i piccoli, i modesti cittadini, tutti coloro che sgobbano per tirare avanti la vita debbono lottare per la REPUBBLICA.

Forza! E ricordati che la libertà e il pane *nessuno* te li *regala: te li devi conquistare,* lavorando e lottando per fare la REPUBBLICA.

NON TI SPOSTARE, TIENI DURO!

Fra pochi mesi sarai chiamato a votare per la COSTITUENTE. Se vuoi bene alla tua famiglia tu voterai per qualsiasi partito CONTRARIO ALLA MONARCHIA, e se ti piacerà di più, voterai PER IL PARTITO REPUBBLICANO di Mazzini e di Garibaldi.

(A cura del *Partito Repubblicano Italiano*)

Roma - Via dei Prefetti, 46

Soc. An. Poligrafica Italiana

14

P A R T I T O D ' A Z I O N E

DIREZIONE CENTRALE
Via Sistina, 91

R O M A

SEGRETERIA POLITICA

Roma, 8 gennaio 1946

- - - -

Circolare n° 55

AI SEGRETARI DELLE UNIONI REGIONALI
AI SEGRETARI DELLE FEDERAZIONI PROVINCIALI
AI SEGRETARI DELLE SEZIONI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

e p. c. AI DIRETTORI DEI QUOTIDIANI E SETTIMANALI DI PARTITO
AI COMPAGNI DELL'ESECUTIVO NAZIONALE
AI CONSULTORI DEL PARTITO D'AZIONE
AI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL P.D.A.
AGLI EX MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL P.D.A.
AL CENTRO FEMMINILE
AL CENTRO SINDACALE
ALLA GIOVENTU' D'AZIONE

S E D I

L'allegata circolare della Segreteria Politica non va pubblicata. Il contenuto di essa dovrà essere invece rielaborato divenendo oggetto di conferenze, discussioni, discorsi, articoli, senza però, naturalmente, che venga fatta menzione della fonte.

LA SEGRETERIA POLITICA

1 Allegato.

15

P A R T I T O D ' A Z I O N E

DIREZIONE CENTRALE
Via Sistina, 91

R O M A

SEGRETERIA POLITICA

Roma, 8 gennaio 1946

- - - -

Circolare n° 55

AI SEGRETARI DELLE UNIONI REGIONALI
AI SEGRETARI DELLE FEDERAZIONI PROVINCIALI
AI SEGRETARI DELLE SEZIONI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA
e p. c. AI DIRETTORI DEI QUOTIDIANI E SETTIMANALI DI PARTITO
AI COMPONENTI DELL'ESECUTIVO NAZIONALE
AI CONSULTORI DEL PARTITO D'AZIONE
AI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL P.D.A.
AGLI EX MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL P.D.A.
AL CENTRO FEMMINILE
AL CENTRO SINDACALE
ALLA GIOVENTU' D'AZIONE

S E D I

L'allegata circolare della Segreteria Politica non va pubblicata. Il contenuto di essa dovrà essere invece rielaborato divenendo oggetto di conferenze, discussioni, discorsi, articoli, senza però, naturalmente, che venga fatta menzione della fonte.

LA SEGRETERIA POLITICA

1 Allegato.

16

P A R T I T O D ' A Z I O N E

DIRIZIONE CENTRALE
Via Sistina, 91

R O M A

SEGRETERIA POLITICA

Roma, 8 gennaio 1946

- - - -

Circolare n° 55

AI SEGRETARI DELLE UNIONI REGIONALI
AI SEGRETARI DELLE FEDERAZIONI PROVINCIALI
AI SEGRETARI DELLE SEZIONI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

e p. c. AI DIRETTORI DEI QUOTIDIANI E SETTIMANALI DI PARTITO
AI COMPAGNI DELL'ESECUTIVO NAZIONALE
AI CONSULTORI DEL PARTITO D'AZIONE
AI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL P.D.A.
AGLI EX MINISTRI E SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL P.D.A.
AL CENTRO FEMMINILE
AL CENTRO SINDACALE
ALLA GIOVENTU' D'AZIONE

S E D I

Nel corso della recente crisi politica si sono delineati e variamente intrecciati alcuni problemi fondamentali della vita democratica italiana. Nell'individuarli si potrà chiarire la posizione politica del Partito d'Azione.

I) - PROBLEMA ISTITUZIONALE

Dal giugno 1944 l'Italia vive in un regime costituzionale provvisorio ed incerto in cui il potere effettivo nel Paese si trova diviso fra il vecchio istituto monarchico, che mira a ricondurre la vita politica del Paese nell'ambito degli istituti prefascisti, ed il consiglio dei ministri, emanazione del C.L.N. - Una legge del giugno 1944 impegna questo regime provvisorio a convocare un'assemblea costituente che dovrà decidere sulla forma dello Stato.

Non essendo finora ancora stata decisa la questione dei poteri della costituente, una sorda battaglia è in corso da molto tempo per risolverla in un senso o nell'altro.

Da una parte si vuole una costituente che, una volta convocata, riassuma in sè tutta la sovranità dello Stato, eliminando la monarchia ed imponendo a tutte le forze dello Stato un obbligo di lealtà e di obbedienza verso il governo che essa nominerà. - L'accettazione di tale concezione della costituente implica un atteggiamento repubblicano ed è perciò difesa dalle correnti repubblicane e vista con diffidenza da quelle monarchiche o che non si sono ancora pronunziate.

Dall'altra parte si vorrebbe una costituente che dovrebbe sì elaborare una nuova costituzione, ma sui poteri della quale si fanno molte riserve. - C'è chi vorrebbe rimandare la scelta della forma di governo ad un referendum, chi vuole far decidere con questo mezzo quale forma dovrà

avere il governo durante i lavori della costituente ed infine chi vuole sottoporre ad un referendum finale la decisione stessa dell'assemblea costituente.

Se si pensa alla difficoltà di presentare prima ancora della costituente una formula statale soddisfacente da contrapporre a quella monarchica, e che col sistema del referendum si permetterebbe a buona parte della nuova classe dirigente italiana e ad alcuni partiti di non pronunziarsi apertamente per la monarchia o la repubblica, e se si riflette alla possibilità di trasformare il referendum in uno dei plebisciti in cui casa Savoia è specialista, si comprendono le diffidenze, l'ostilità e la decisa resistenza dei partiti repubblicani a questo metodo.

Quantunque da parecchio tempo queste diverse tesi sieno dibattute, esse non si sono ancora affrontate in seno all'organo deliberante del nostro Paese, cioè al governo. La lotta ha invece proceduto più coperta, mirando a giungere ad una composizione governativa tale da facilitare la vittoria dell'una o dell'altra tesi.

La tendenza favorevole alla restaurazione monarchica ha potuto provocare la crisi del governo Parri e la sua caduta quando è riuscita a conquistare la direzione del partito liberale e ad indurlo a fare il tentativo di spezzare il governo del C.L.N. ed a costituirgliene un altro dominato dagli uomini favorevoli alla restaurazione.

Da questo punto di vista la manovra monarchico-liberale è però fallita perchè di fronte al rifiuto dei partiti repubblicani di accettare un tale spostamento nella composizione del governo, la democrazia cristiana, benchè riluttante a prendere una posizione netta, è benchè avesse inizialmente partecipato alla manovra liberale, messa alle strette, ha mostrato di non potersi legare con le forze monarchiche e conservatrici e di preferire, malgrado tutto, di restare unita con i partiti repubblicani. Se si fosse giunti, come ad un certo momento è sembrato possibile, alla formazione di un governo a cinque, con esclusione dei liberali, si sarebbe creata automaticamente nel Paese una divisione netta fra le forze repubblicane, che sarebbero state al governo, e quelle della restaurazione monarchica che sarebbero state all'opposizione. Il Luogotenente più ancora del Partito liberale ha compreso il pericolo di questa situazione ed è intervenuto sia presso i democristiani che presso i liberali perchè si evitasse una sconfitta irreparabile per la sua causa. La democrazia cristiana nel cui seno esistono forti correnti restauratrici, è stata felice di cogliere questa occasione per sottrarsi alla necessità di una scelta politica definitiva, ed i liberali, visto che il loro colpo era ormai andato a vuoto, sono tornati ad un governo del C.L.N., rinunziando anche ad alcune posizioni di prestigio che avevano nel governo precedente.

Il governo De Gasperi, così formato, non ha perciò portato ad una soluzione del contrasto pro o contro la restaurazione monarchica, e va incontro a dure battaglie interne per la decisione definitiva. L'aspetto positivo maggiore del nuovo governo è costituito dal fatto che esso mette fin da oggi i due partiti democristiano e socialista - sui quali il governo è imperniato - nella necessità di assumersi gravi e precise responsabilità nella conduzione politica del Paese. Per entrambi diventa alquanto più difficile permanere in situazioni equivoche con un piede nella democrazia ed uno fuori di essa.

L'aspetto negativo principale è costituito dal fatto che la convivenza fra i vari partiti si è ristabilita dopo un conflitto aperto e sen

tuttavia sia stato chiarito, in alcun modo, rispetto al governo precedente, il modo in cui si dovrà procedere alla costituzione della democrazia in Italia.

Socialisti e comunisti sono senza dubbio repubblicani, ma per la loro struttura ideologica, politica ed organizzativa non riescono facilmente a dare a questa esigenza un'espressione capace di amalgamare una sufficiente quantità di forze politiche, e possono perciò facilmente finire col concentrare la loro attenzione su altri problemi per loro più urgenti, limitandosi ad una pura azione verbale per quanto riguarda il problema istituzionale. Nel partito democristiano la decisione pro o contro la repubblica resta ancora indecisa e dipende in gran parte dalla formula repubblicana che si riuscirà ad elaborare. I liberali sono rientrati nel governo sconfitti sì, ma non avendo mostrato in alcun modo di aver abbandonato i progetti di restaurazione pre-fascista. E fuori del governo continueranno le manovre monarchiche per cercare di scompaginare la coalizione e per arrestare lo sviluppo democratico.

E', fra l'altro, dalla previsione di queste insufficienze, che si riassumono in una diminuita sensibilità del governo di fronte ai problemi più squisitamente politici della democrazia che è derivata la perplessità degli organi dirigenti del partito sulla opportunità di entrare nel governo, perplessità che è stata risolta positivamente, per il prevalere dei motivi e delle opinioni favorevoli alla collaborazione.

Da questo stato di cose discende chiaramente quella che deve essere la posizione politica del partito d'Azione. Se ad esso è sfuggita la direzione del governo, ciò significa che il suo lavoro nel governo e nel Paese è divenuto più difficile, ma non che sia divenuto superfluo. Spetta sempre ad esso il grave compito di elaborare sia nel governo che nel Paese una politica misurata, ma ferma di avviamento ad una soluzione repubblicana democratica che segni una vita, per così dire, obbligata tanto per i socialcomunisti che per i democristiani.

Non vogliamo qui tornare ancora una volta sulla necessità di una posizione autonoma del partito, senza la quale non sarebbe possibile neanche impostare una politica di costituente democratica. Ci limitiamo a mettere in rilievo che sia nell'azione di governo che nei rapporti con gli altri partiti e nella propaganda il Partito d'Azione deve mettere il Paese in guardia contro il persistente pericolo di restaurazione monarchica e sostenere la tesi della costituente sovrana, che abolisca la monarchia come primo suo atto, e deve indicare che questo passo potrà essere fatto solo se sarà connesso con una evoluzione repubblicana nettamente democratica, in cui sia assicurato il libero giuoco delle forze politiche, e che non abbia tinte totalitarie di destra o di sinistra. Poichè il punto cruciale di tale evoluzione sarà dato dal regime provvisorio che dovrà reggere il Paese nell'intervallo tra la convocazione della costituente e la promulgazione della costituzione, compito del Partito d'Azione è fin da questo momento condurre un'azione politica che metta in rilievo la necessità di giungere ad un accordo sul carattere e sui poteri del governo provvisorio della repubblica, in modo che tale governo dia sufficienti garanzie democratiche e permetta all'assemblea costituente di procedere alla rapida elaborazione della costituente.

II) - PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE ECONOMICO-SOCIALE. -

Un secondo motivo soggiacente alla crisi, di cui si è poco parlato, ma che ci aveva una grande importanza, è quello della ricostruzione economico-sociale del Paese.

Nella sua forma più perspicua, ma non più profonda, il problema si presenta come il tradizionale conflitto di classi.

Alle agitazioni sindacali dei lavoratori si è contrapposta, specialmente nelle campagne, ove le lotte sono state finora più acute che nei centri industriali, una tenace resistenza padronale che in alcune regioni, come in Puglie, hanno quasi avuto il sopravvento e che comunque si sono sentite abbastanza forti da elevare con insistenza la richiesta di un governo che spezzasse ancora una volta, come ha fatto nel passato il fascismo, il movimento operaio e contadino. Le forze della reazione sociale hanno istintivamente fatto lega con quelle della reazione politica ed hanno puntato ad un rovesciamento dell'equilibrio politico instaurato dopo l'insurrezione del 25 aprile.

Anche questa battaglia è però andata perduta, e la mancata conquista del Ministero degli Interni da parte delle forze conservatrici ne è stato il più chiaro segno.

Se tuttavia guardiamo più a fondo nel problema, dobbiamo constatare che esso non può risolversi con un semplice giuoco di equilibrio fra classi lavoratrici e classi padronali, ma affrontando nel suo complesso la questione della politica economica da sviluppare in Italia, e che in questo senso la crisi e la sua conclusione non hanno portato a nessun chiarimento.

Il dramma sociale-economico italiano non è dato dalle agitazioni sindacali nè dalle manovre padronali, ma dal fatto che, mentre profonde riforme sono necessarie per elevare le condizioni materiali e morali del popolo italiano, questa esigenza si presenta deformata e quasi senza via d'uscita pel fatto di innestarsi nel fenomeno più vasto del marasma di un regime corporativo in cui è scomparso il potere totalitario che teneva in equilibrio i vari interessi. La società italiana è rimasta anche dopo la caduta del fascismo strettamente impigliata nelle strutture corporativistiche, cioè divise in gruppi di interessi organizzati miranti ad ottenere dallo Stato posizioni di privilegio. Scomparso lo stato totalitario, questi gruppi si sono dati liberamente ad esercitare pressioni e ricatti sul potere politico, sperando ciascuno di essere il più forte o il più abile e rifiutandosi ciascuno di prospettarsi l'ipotesi di un ritorno ad una economia di mercato modernamente concepita in cui l'intervento dello stato sia diretto a mantenere le condizioni fondamentali di una democrazia moderna e non a distribuire favori.

La politica dei sindacati operai non si distingue sotto questo aspetto da quella dei gruppi capitalistici, e questo arrembaggio a situazioni privilegiate da parte di gruppi di interessi bene organizzati è uno dei motivi più importanti della incapacità finora mostrata dal governo di ristabilire un ordine vitale nell'economia del Paese.

La situazione è tanto più grave in quanto ad una struttura corporativistica dell'economia, lasciataci in retaggio dal fascismo, corrisponde una mentalità corporativista, enormemente diffusa nei quadri politici che hanno maggiore influenza nel Paese - mentalità che concepisce la funzione del governo sotto l'aspetto di un equilibratore che deve sostituirsi al mercato e fissare l'autorità, i rapporti fra i vari gruppi economici del

Esse, mentre il compito fondamentale di un governo democratico deve oggi consistere nel sostituire all'autoritarismo dell'economia di guerra e di quella corporativista un piano di controllo delle forze economiche, che intervenga a limitare ed anche a sopprimere il mercato solo ove ciò sia necessario per tutelare i consumatori contro le prepotenze monopolistiche dei produttori e per assicurare a tutti i cittadini quel tenore minimo di vita civile senza il quale non si può realizzare una convivenza democratica. Sia che ci si richiami alle dottrine del corporativismo cattolico o a quelle pianificatrici socialiste, od anche semplicemente alla prassi della politica economica italiana dell'epoca fascista, si pensa in un ogni caso ugualmente non a procedere allo smontaggio delle strutture corporativiste, ma a rimettere in piedi e mantenere indefinitamente la malsana struttura economico-sociale italiana, solo preoccupandosi di sposterne i vantaggi da questo a quel gruppo.

Se perciò possiamo constatare che l'assalto delle forze della reazione sociale è fallito, dobbiamo anche aggiungere che nessun passo è stato fatto per impostare una politica economica capace di garantire un avvenire alla democrazia.

Anche in questo campo spetta al Partito d'Azione indicare che la ripresa economica, le riforme di struttura auspicate dalle correnti progressiste, e la creazione di una base economica salda alla democrazia - che costituiscano poi il fine della nostra azione - possono essere raggiunte solo avviando una politica economica nettamente anticorporativista.

In questo suo farsi rappresentanti degli interessi dell'uomo comune contro quelli dei gruppi organizzati con interessi particolaristici è l'avvenire del nostro Partito, e solo nella misura in cui riuscirà a frenare la corsa al corporativismo, e perciò necessariamente all'autoritarismo esso potrà salvare la democrazia nel nostro Paese.

Dobbiamo francamente riconoscere che è questo il campo in cui il Partito d'Azione si è comportato con maggiore imprecisione ed indecisione ed è qui una delle cause principali della sua debolezza politica. Acquistando una maggior consapevolezza di questa nostra funzione nell'attività governativa ed in quella propagandistica, potremo risalire la china lungo cui siamo scesi da quando è terminata la guerra di liberazione.

E se si tien conto che è questa la via che sola permetterà una rinascita democratica, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, vediamo che solo in tal modo potremo ricollegarci al grande sforzo internazionale di impiantare di nuovo una civiltà democratica, e che potremo raggruppare intorno a questa posizione tutte le parti più sinceramente democratiche del nostro Paese.

III) - RAPPORTO FRA LE FORZE POLITICHE LAICHE E CATTOLICHE. -

Il terzo punto decisivo nella crisi attuale è stato quello dell'avanzata democristiana. Il partito democristiano ha partecipato alla manovra liberale contro Parri per vari e complessi motivi, ma soprattutto perchè contava che essa si sarebbe conclusa con una sua affermazione, come è difatti avvenuto.

La formazione di grandi partiti cattolici, correlativamente alla rinascita di grandi partiti socialisti e comunisti è oggi una delle caratteristiche più salienti della situazione non solo italiana, ma europea, ed una loro forte partecipazione al potere è, secondo le regole democratiche, inevitabile.

Nell'accrescimento delle forze cattoliche, dobbiamo tener conto di due coefficienti. Un primo, più contingente, consiste nell'istintivo raggrupparsi intorno ad esse di correnti che non vedono altro modo di porre un argine all'avanzata socialista e comunista. Poichè la democrazia vive di queste tensioni e dell'equilibrio che ne deriva, la presenza di questi blocchi - cattolico, socialista, comunista - può essere utile. Se essi troveranno un terreno di collaborazione democratica si può sperare, in Italia come altrove, di superare questi primi difficilissimi passi della nuova democrazia e di avere il tempo necessario per un raggruppamento di forze meglio equilibrate e più rispondente alle varie esigenze della vita moderna. Se si cozzeranno la democrazia naufragherà quasi inevitabilmente.

Essendo il ministero De Gasperi un primo tentativo di coalizione democratica cattolico-socialista-comunista, è comprensibile che il Partito d'Azione, malgrado tutte le riserve verso il governo attuale, abbia sentito il dovere di parteciparvi, vegliando acchè l'accordo si mantenga nei termini della costituzione democratica.

Questo obbiettivo è di tanto più importante e va tenuto d'occhio costantemente, in quanto parallelamente al tentativo di coalizione su base democratica esiste oggi nel nostro Paese anche la possibilità di un'altra soluzione.

Le tendenze restauratrici puntano anch'esse a fornire una mediazione fra cattolici e socialisti. La monarchia potrebbe essere il potere superiore che terrebbe in ~~equi~~ equilibrio cattolici e socialisti, dando soddisfazione ai primi in materia confessionale ed ai secondi in materia sociale. Dato lo scarsissimo senso democratico esistente nel nostro popolo, un accordo di questo genere, non è da escludere, se mancherà nei prossimi mesi decisivi un forte centro di azione democratica cioè se il Partito d'Azione non si rafforzerà sensibilmente.

Il secondo coefficiente nell'ascesa democristiana è di natura più profonda, e consiste nella secolare aspirazione della chiesa cattolica a dominare la società e a darle la sua impronta. I disastri del nostro secolo, il languire della combattività anticlericale ed il cresciuto fervore delle file cattoliche che da decenni si armano per una riscossa antilaicista, hanno contribuito a questa improvvisa ripresa.

Ma un troppo forte prevalere di forze cattoliche è altrettanto dannoso per la democrazia, quanto un troppo forte prevalere di forze socialiste e comuniste, e forse già oggi esse hanno raggiunto un peso che ben difficilmente potrà alla lunga essere sopportato da una struttuea democratica. Un raggruppamento di forze laiche che pongano un argine a queste invadenze si renderà inevitabile a scadenza più o meno lontana.

Come in altri campi, anche qui spetta ad un partito profondamente democratico, come il Partito d'Azione, di costituire il nucleo di una azione politica laica-democratica, che si renda conto del posto che occorre oggi fare alle forze cattoliche, ma anche dei limiti che non possono varcare senza mettere in pericolo la democrazia.

Occorre infatti á fare il possibile per indurre il partito democristiano a legare le sue sorti con quelle della democrazia ed a parteciparvi in pieno staccandosi dalle riserve conservatrici che ancora lo trattengono. - La nuova democrazia italiana - a differenza del vecchio stato sabaudo prefascista - non può farsi senza la presenza attiva delle forze

cattoliche.

Conoscendo però il pericolo di slittamenti clericali sempre presente il Partito d'Azione deve venir precisando la linea in cui attualmente va posto il limite tra le esigenze cattoliche e quelle della civiltà moderna, ed oltre il quale non si deve permettere loro di dilagare.

° ° °

Il momento attuale è decisivo per l'avvenire del Partito d'Azione. Benchè piccolo esso si trova posto in tutti i problemi fondamentali della rinascita democratica italiana ai bivi decisivi, e la sua azione può essere determinante in un senso o nell'altro.

Precisare la sua fisionomia, lasciando cadere gli elementi confusi che finora l'hanno paralizzato, e rafforzarsi in modo da essere in grado di condurre la lotta democratica è oggi il suo compito più importante.

Il prossimo congresso, che per la prima volta dopo la liberazione rievocherà il suo breve ma glorioso passato, e passerà in rassegna le sue forze, dovrà anche preparare il piano per l'azione che il Partito dovrà svolgere nella posizione che gli eventi storici stessi del nostro Paese, gli hanno assegnato.

LA SEGRETERIA POLITICA